

Antonio Adorno

Da: Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]

Inviato: lunedì 20 febbraio 2006 19.46

A: info@oasicana.it

Oggetto: Famiglia sei priorità - manifesto del Form per le Politiche 2006

*Carissimo Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su Famiglia e Vita*

Oggi attorno alla famiglia e alla vita si svolge la lotta fondamentale della dignità dell'uomo (Giovanni P. II)

**Famiglia sei priorità**

# Famiglia sei priorità

**Vita - Soggetto sociale - Educazione - Lavoro - Fisco - Welfare**

## Manifesto del Forum delle Associazioni familiari per le elezioni politiche del 2006

I temi che riguardano la famiglia impongono chiarezza di scelte ed una grande capacità di progettare non solo per il presente, ma anche per il futuro che è costituito dai nostri figli. La crisi della natalità, l'aumento preoccupante delle separazioni, l'allungamento della prospettiva di vita, la modificazione del mercato del lavoro, una disoccupazione e una precarietà che rendono incerte le prospettive di futuro per i giovani, sono tutti elementi che rimandano alla centralità della famiglia per il futuro della nostra società.

A queste trasformazioni si aggiungono l'innovazione scientifica e tecnologica, una diversa modalità di comunicazione, le grandi trasformazioni culturali che investono l'occidente, la presenza sempre più significativa in Italia di famiglie, mediamente più giovani e più feconde, provenienti da altri Paesi.

Per questo, il "sistema Italia" chiede una politica familiare che superi definitivamente sia le logiche meramente assistenziali e stataliste, sia l'illogico pregiudizio per cui la famiglia è una questione "dei cattolici". Solo la crescita di una nuova soggettività sociale della famiglia ci metterà in grado di affrontare, anche attraverso le nuove forme associative, le sfide di oggi e ancor più quelle di domani.

Siamo convinti che la famiglia sia la priorità cui il legislatore dovrà guardare con sempre maggiore attenzione. Senza di essa l'Italia, e con essa l'Europa, non hanno futuro: viene meno la stessa capacità di una società di rigenerarsi e di progredire. Ogni attacco contro la famiglia, diretto o indiretto, è in realtà un attacco alle basi che sorreggono la nostra convivenza sociale, e in definitiva un suicidio culturale. Disgregare la famiglia, intenzionalmente o con l'omissione di serie politiche di supporto, significa rendere meno competitiva, meno prospera l'intera società, così come la negazione dei diritti della famiglia mette a rischio il permanere degli stessi diritti della persona, distintivi da secoli della nostra cultura occidentale.

Associazione  
OASI CANA  
Onlus newsletterLinks da  
segnalareVisita il sito  
dell'Associazione[www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)

cose da ricordare

Per cancellarti [clicca  
qui](#)  
per iscriverti [clicca qui](#).sei iscritto con  
l'indirizzo  
info@oasicana.it[Qui puoi trovare tutte le  
mail  
precedentemente  
inviato](#)

Per questo, il Forum delle Associazioni familiari presenta un *Manifesto* in vista delle elezioni politiche del 2006 incentrato sullo slogan “**Famiglia Sei Priorità**”: non solo la famiglia in Italia ha ed è priorità assoluta, ma tale urgenza si può declinare concretamente su sei fronti, tra loro strettamente intrecciati e non procrastinabili.

Il Forum invita quindi tutti i Partiti ad introdurre i contenuti di questo manifesto nei loro programmi e chiede ai Candidati per il futuro Parlamento, che lo desiderano, di sottoscrivere un impegno su punti chiari, precisi, verificabili.

## **Famiglia, sei priorità**

### **Vita**

La protezione del diritto alla vita di ogni essere umano dal concepimento al termine naturale è il fine fondamentale dello Stato moderno. Occorre perciò affermare, in tutta la sua dimensione antropologica, la priorità politica del valore della vita, collegato con il principio di eguaglianza e con il concetto stesso di democrazia. Gli scenari inediti aperti dalle nuove conoscenze scientifiche e dalle nuove possibilità tecniche, in rapporto alla moderna dottrina dei diritti umani e alle istanze di libertà e di solidarietà, mostrano che quella della vita umana è la nuova questione sociale.

Conseguentemente è richiesto ai parlamentari della Repubblica di operare per il riconoscimento della soggettività giuridica dell'essere umano in ogni fase del suo sviluppo, accolto nel seno materno o anche quando si trova nella fase iniziale racchiuso in una provetta. In conformità a questo principio ai candidati è richiesto altresì l'impegno a non consentire modificazioni peggiorative della legge 40/04 sulla procreazione medicalmente assistita che comportino la distruzione dell'embrione o la lesione del suo diritto a nascere in una famiglia stabile e ad avere un padre e una madre veri in ogni senso biologico e sociale. Fermo restando il giudizio negativo sulla legge 194/78 sull'interruzione volontaria della gravidanza, si richiede di mettere in atto un'effettiva tutela sociale della maternità ed una univoca educazione al rispetto della vita umana, vigilando sull'applicazione integrale della “parte preventiva” della stessa legge 194. Ancora e conseguentemente, sarà richiesto di riformare i consultori familiari in modo da renderli effettivi strumenti di alternativa all'aborto.

Sempre nella linea di coerenza illustrata, ai parlamentari è richiesto di non permettere l'introduzione dell'eutanasia nell'ordinamento giuridico italiano e di promuovere piuttosto le condizioni affinché la vita sia vissuta in piena dignità, con adeguate riforme nel campo economico, sociale, lavorativo e abitativo.

Ancora, si chiede di promuovere e garantire il diritto dei bambini e dei ragazzi a vivere e crescere in una famiglia, innanzitutto la propria, e quando ciò non sia possibile, per difficoltà temporanee, attraverso l'affidamento familiare o l'inserimento in Comunità Familiari gestite da famiglie. Così questo diritto dei minori alla vita in famiglia deve essere riconosciuto anche attraverso le adozioni nazionali e

internazionali, il cui percorso deve essere sostenuto e adeguatamente accompagnato, assicurando alla genitorialità adottiva parità di condizioni dal momento che intende garantire una mamma ed un papà ad un bambino abbandonato.

### **Famiglia soggetto sociale**

La Costituzione italiana, testo fondamentale del nostro ordinamento sociale, riconosce che la famiglia è una società naturale fondata sul matrimonio (art. 29), quindi è un soggetto sociale che precede e fonda il vivere civile. Nel rapporto tra famiglia e Stato la famiglia assolve il proprio obbligo e dovere fondamentale di costituire il nucleo fondante la società, e lo Stato ha l'obbligo, attraverso proprie determinazioni, di proteggere e tutelare la valenza sociale e pubblica della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna.

Una certa cultura intende ridurre la famiglia a una dimensione meramente privata e ad interpretare il fatto familiare come semplice rivendicazione affettiva e solidaristica, perdendo così di vista la specifica differenza che lo Stato e i Padri costituzionali hanno riconosciuto al matrimonio come patto pubblico, stabile, che sancisce il reciproco obbligo responsabile dei coniugi. Non sono ammissibili lo svuotamento del matrimonio a favore di indistinti, incontrollabili, indocumentabili ed indisciplinabili legami affettivi, e l'equiparazione del matrimonio ad altre formazioni sociali di varia ed eterogenea natura.

Tutto ciò premesso, chiediamo dunque di porre l'accento sul soggetto famiglia, come soggetto sociale autonomo, da cui dovrebbero discendere norme di promozione che non abbiano come destinatari i singoli membri del nucleo familiare, ma la famiglia in quanto tale. In altre parole il Forum chiede di attuare politiche specifiche per la famiglia con criteri che la promuovano e la sostengano nei suoi compiti secondo il principio di sussidiarietà. Ciò vale a partire da specifiche politiche per le giovani coppie.

Le politiche familiari devono essere tendenzialmente universali, promozionali e distintive, non assistenziali.

Questa affermazione non è affatto in contrasto con la situazione delle famiglie povere, che ci interpella fortemente, e che sappiamo essere in crescita in Italia, soprattutto ove si abbia la presenza di più figli. Le politiche per la lotta alla povertà, che ovviamente comportano interventi mirati e selettivi, trovano in realtà un proprio spazio specifico, e soprattutto un'efficacia reale e duratura, proprio se armonicamente inserite nel contesto familiare a cui si rivolgono. Nello stesso tempo, l'applicazione di serie politiche familiari, universali e non assistenziali, è la migliore forma di prevenzione e di contrasto all'aumento delle situazioni di povertà e di emarginazione.

Ancora, si chiede che di fronte alle richieste di separazione, si attui per le coppie un percorso preventivo, che documenti un effettivo tentativo di riconciliazione. Come pure, tutelando il diritto dei figli a ricevere sempre e comunque educazione e cura da entrambi i genitori, anche se separati, occorre dare piena e completa attuazione alla legge sull'affido condiviso, regolando i diritti di

entrambi i genitori i quali, vivendo la separazione o il divorzio, non devono vedere cancellato il proprio diritto/dovere educativo nei confronti dei figli.

Occorrono inoltre specifici provvedimenti che tutelino e non discriminino il nucleo familiare anche quando sottoposto alla condizione della vedovanza.

Infine si chiede il pieno riconoscimento del ruolo dell'Associazionismo familiare quale soggetto pubblico specifico ed autonomo, da convocare ai diversi "tavoli" di concertazione e di valutazione.

### **Educazione**

Il tema educativo è sempre più centrale e decisivo per il futuro delle nuove generazioni, anche alla luce dei dati sempre più allarmanti sul disagio giovanile e sulla fragilità degli adolescenti. L'educazione rimanda sia al compito primario ed insostituibile di entrambi i genitori nella famiglia, sia al ruolo della scuola. Essa da troppi anni è al centro di polemiche e di riforme che hanno diviso il Paese. Per questo il tema educativo vede l'Associazionismo familiare particolarmente preoccupato.

Si assiste ad uno scontro politico che da troppo tempo investe anche la scuola, costringendola a continue modifiche del proprio percorso e ad una incertezza di prospettive che favorisce la disaffezione di studenti e docenti. E' ora necessario mantenere il quadro legislativo appena approvato, cercando quegli aggiustamenti – previsti nell'attuazione dei decreti – ritenuti necessari e condivisi da tutte le componenti della scuola, che permettano di adeguare le nuove norme alle reali e mutevoli esigenze della società.

In particolare sarà necessario definire e costruire con tutte le Regioni quei percorsi di istruzione e formazione professionale indispensabili per contrastare l'ancora enorme dispersione scolastica e per allargare l'offerta formativa, assecondando i diversi tipi di approccio all'apprendimento degli studenti. Sarà così possibile uscire dallo stato di emarginazione sociale ed economica che colpisce i giovani non scolarizzati, prevenendo i gravi rischi – anche sotto il profilo dello sviluppo di molte realtà urbane e rurali – che potrebbero essere destabilizzanti per l'intera società.

La formazione professionale e la formazione continua sono percorsi necessari e decisivi, anche perché alla formazione continua spesso partecipano non solo i figli ma proprio i genitori, per i quali vanno previsti, in un contesto normativo adeguato, servizi utili a far crescere la famiglia e ad ampliarne le opportunità.

È altresì necessario che la famiglia possa svolgere nella scuola il proprio ruolo originale e originario di corresponsabilità educativa, sancito anche nella riforma, senza "deleghe in bianco", contribuendo a definire in modo concordato con i docenti il percorso scolastico personalizzato dei propri figli. Solo così è possibile costruire un'alleanza educativa nella scuola.

Perché il sistema d'istruzione del nostro Paese raggiunga risultati migliori di quelli finora registrati (sia nelle classifiche internazionali, sia nelle percentuali di dispersione scolastica) è necessario garantire l'autonomia costituzionale delle

istituzioni scolastiche, ma anche raggiungere la piena parità fra scuole statali e non statali. E' scandaloso che le famiglie siano ancora discriminate in base al reddito nella loro libertà di scelta della scuola: a quelle numerose e meno abbienti è ancora negata questa libertà. Senza autonomia e senza parità fra tutte le scuole – e quindi senza una reale libertà –, la responsabilità e la intraprendenza di dirigenti, docenti e genitori non potranno pienamente esprimersi per meglio accompagnare le nuove generazioni.

Chiediamo infine, nell'ottica della piena accoglienza e della massima garanzia delle medesime opportunità, di assicurare tutte le attenzioni e premure possibili nei confronti di tutte le diversità: sia quelle riferibile alle diverse abilità che quelle connesse ora alla provenienza (immigrazione, adozione,...), ora alla condizione familiare (indigenza, esclusione sociale,...).

La preoccupazione educativa delle famiglie associate non si ferma al mondo della scuola. Il sistema della comunicazione e dell'informazione (TV, Radio, Cinema, Internet, stampa e tecnologia digitale) sta acquisendo sempre più una forte incidenza sulla formazione dei giovani.

Di fronte ad una comunicazione sempre più invasiva e capillare, che offre modelli di comportamento discutibili e sta provocando stili di vita negativi, la famiglia chiede ai produttori e ai distributori l'applicazione certa di elementari regole della convivenza civile, nel rispetto della dignità di ogni persona, in primo luogo dei soggetti deboli, in particolare dei minori.

Il Forum delle Associazioni familiari chiede al legislatore e ai pubblici amministratori che vi sia chiarezza sulla normativa specifica del settore e sul ruolo delle autorità competenti; che sia esercitata attività di controllo ai vari livelli, con l'applicazione delle dovute sanzioni in caso di inadempienza; che venga garantito un sistema di comunicazione attento ai valori della persona e del vivere civile, al rispetto della verità, delle tradizioni e della cultura italiana e non deleterio per l'educazione morale, sociale, psicologica, affettiva degli utenti.

### **Lavoro**

Le ragioni per cui è entrato in tensione il rapporto tra il lavoro e la famiglia risiedono nei mutamenti culturali e strutturali che hanno investito l'Italia negli ultimi decenni.

La famiglia precede il valore del profitto; il problema attuale è invece che la dimensione economica orientata unicamente "al massimo del profitto" precede e determina quella lavorativa, facendo sì che l'unica logica che determina i rapporti tra famiglia e lavoro sia appunto quella del profitto; ciò coinvolge negativamente la vita stessa di milioni di persone, con tutto il carico umano di drammi di intere famiglie, umiliate nel profondo della loro esistenza ed offese nella loro dignità di persone. Inoltre, oggi assistiamo alla spinta per un ulteriore ampliamento della partecipazione femminile al mercato del lavoro: talora per la propensione individuale delle donne, talvolta perché dettato dalle esigenze del nostro mercato del lavoro e del sistema

sociale, o ancora dal bisogno materiale di molte famiglie. In assenza però di politiche e di interventi organici a sostegno delle responsabilità familiari, questa situazione genera tensioni e conflitti che sono sopportati prevalentemente dalle famiglie e in larga misura proprio dalle donne che lavorano anche ‘per il mercato’.

Il Forum ritiene dunque indispensabile realizzare una politica integrata e globale di conciliazione tra esigenze del lavoro ed esigenze della vita familiare, che deve riguardare sia l’organizzazione del lavoro sia l’organizzazione del sistema sociale. Si chiede altresì la rigorosa tutela del lavoro minorile.

Circa l’organizzazione del lavoro, si chiede di allargare – attraverso la contrattazione e l’uso degli strumenti normativi disponibili – il ricorso alle varie modalità di part-time a richiesta, tutelandone l’esercizio effettivo; di migliorare l’utilizzo della legge sui congedi parentali; di intervenire con integrazioni del salario nei periodi passati in regime di part-time o di congedo; di diffondere il ricorso a tutti gli strumenti normativi e contrattuali che consentano di non penalizzare il compito genitoriale rispetto alle prospettive di carriera.

Circa l’organizzazione del sistema sociale, le Associazioni familiari chiedono di aumentare l’offerta pubblica sul territorio di servizi materno-infantili, in modo da migliorare l’offerta attuale di asili nido sia pubblici che privati, attualmente del tutto insufficienti.

Si chiede quindi una capillare innovazione nel mondo del lavoro per la piena applicazione degli artt. 9 e 10 della legge 53/2000, a sostegno della maternità e della paternità.

La famiglia è, al tempo stesso, una comunità resa possibile dal lavoro e la prima, interna scuola di lavoro per ogni uomo. Non si può contrapporre il lavoro come spazio “non familiare” e la famiglia come spazio del “non lavoro”, sia perché il lavoro cosiddetto esterno è valore che essa realizza nel vivo della società, sia perché la vita stessa della famiglia si costruisce grazie al lavoro familiare svolto dai propri membri, ricchezza mai contabilizzata nei dati sull’economia nazionale, ma primaria risorsa nella vita quotidiana delle persone, capace di qualificare non solo una famiglia, ma l’intera società. A questo proposito è necessario sollecitare la valutazione dell’apporto anche economico che il lavoro familiare assicura alla micro-economia della famiglia e alla macro-economia sociale, e spingere sostanziali modifiche ad alcune normative sul lavoro domestico emanate in anni recenti, ma del tutto inadeguate alle aspettative e alle esigenze delle persone che svolgono lavoro non retribuito derivante dalle loro responsabilità familiari. Non è sufficiente l’assicurazione per il lavoro domestico della casalinga.

Infine la crescente presenza di lavoratori extra-comunitari nel nostro paese deve far pensare alla tutela e alla promozione anche delle loro famiglie. Essa va assicurata sia attraverso misure che contrastino la precarietà dei lavoratori immigrati nel nostro Paese sia attraverso una politica promozionale, rigorosa ma non burocratica, dei ricongiungimenti familiari, sia attraverso il necessario sostegno all’integrazione scolastica dei figli, rispettando la dignità delle persone e i principi democratici su cui si fonda la convivenza civile.

## **Fisco**

E' necessario prendere atto che ancora oggi in Italia il carico fiscale grava in modo particolarmente ingiusto sulle famiglie con figli a carico, in quanto il variare dell'aliquota è determinato esclusivamente dal reddito percepito dal cittadino (equità verticale) e non anche dal numero dei familiari a carico (equità orizzontale).

Un sistema fiscale equo non può basarsi solo sull'equità verticale, ma deve tendere a realizzare una vera equità orizzontale per cui, a parità di reddito, chi ha figli da mantenere non può pagare la stessa entità di tasse di chi non ne ha. Ad esempio 40.000 euro all'anno per chi deve mantenere solo se stesso sono una cosa, per chi deve mantenere 2 o 3 figli sono un'altra cosa. La capacità contributiva è oggettivamente diversa e quindi diversa deve essere l'imposta (equità orizzontale).

Il reddito imponibile di un capofamiglia deve dunque venire calcolato a partire dal "basic income familiare" (BIF). Il BIF prevede di dedurre dal reddito percepito il minimo vitale necessario per il mantenimento di ciascun familiare a carico. Solo su quanto rimane si calcola l'aliquota e la relativa tassa da pagare. Le deduzioni devono essere concesse a tutti i cittadini con figli a carico senza prevedere tetti di reddito che determinino l'esclusione, perché l'equità orizzontale consiste proprio nel riconoscere una diversa capacità contributiva (a parità di reddito) tra chi ha carichi familiari e chi non ne ha. Il meccanismo è semplice, equo, e porta anche a chiarire la fondamentale distinzione tra ciò che è necessario ai figli, e quanto invece viene speso per soddisfare altre esigenze private. Con ciò verrebbe anche a cessare il meccanismo altamente penalizzante della sproporzionata tassazione delle famiglie monoreddito.

Esistono anche altre proposte che ugualmente mirano a garantire un diverso e più equo trattamento della famiglia in ambito fiscale, tra le quali il *Quoziente familiare*, che punta a parificare il trattamento delle famiglie monoreddito e bireddito, agendo attraverso la somma dei redditi di tutti i componenti del nucleo familiare e la sua divisione per un quoziente, opportunamente definito, al fine di far rientrare nel quoziente familiare in valore unitario ogni membro della famiglia, indipendentemente dall'età. Il Forum è disponibile a discutere nel merito anche queste proposte, purché garantiscano l'equità fiscale orizzontale alle famiglie con figli.

Infine va affrontato il problema della misura più efficace da adottare per i cosiddetti "incapienti": la proposta del Forum delle associazioni familiari è quella di introdurre un'integrazione al reddito pari alla deduzione non goduta.

## **Welfare**

Una famiglia, che non sia chiusa in se stessa, è fonte di solidarietà verso i propri membri e verso gli altri nuclei. Per questo nella realizzazione di reali politiche del *welfare* occorre tenere presente che l'Associazionismo familiare deve avere uno spazio privilegiato di presenza, così come previsto in molte leggi che vedono protagoniste le famiglie e le loro associazioni. E' fondamentale il passaggio da un centralismo statale ad una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita della società. In particolare nel mondo del *welfare* si aprono vasti spazi di partecipazione attiva

delle famiglie e delle loro associazioni in base ad una corretta applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale, che accompagna e tempera una logica di solidarietà che talvolta conduce al disimpegno dall'attività diretta del cittadino.

Il *welfare* è il crocevia di una serie di temi che implicano la famiglia: natalità, servizi di educazione e di cura, rapporto tra le generazioni, parità dei diritti e dei doveri dell'uomo e della donna, previdenza sociale, sanità, edilizia abitativa, multietnicità e interculturalità. I servizi sociali devono porre al centro del proprio interesse la famiglia, i legami familiari, le reti di solidarietà informale, che costituiscono per l'Italia non solo una risorsa, ma un vero e proprio ammortizzatore degli effetti più deleteri di fenomeni di povertà e devianza.

Il tema, così presentato, risulta più ampio della semplice definizione dei “servizi” intesi come semplice somma delle prestazioni erogate.

Anche nella predisposizione dei sistemi tariffari il Forum chiede al legislatore nazionale per quanto di sua competenza di considerare l'utente non come singolo, ma come appartenente ad un nucleo familiare, predisponendo un sistema di tariffe (quali ad esempio acqua, gas-metano, rifiuti solidi, servizi e trasporti scolastici) che tenga sempre conto della composizione familiare.

Ogni politico che è chiamato a partecipare ai processi decisionali, oggi, non può non tenere nel debito conto le nuove autonomie che contraddistinguono l'Italia di inizio millennio: occorre in particolare coordinare la logica del decentramento Stato-Regioni, salvaguardando le autonomie ma non perdendo di vista il principio ispiratore di una politica che riconosca il primato della famiglia ed il valore sociale delle sue funzioni.

Non possono essere ammesse soluzioni che da una parte deprivino o deresponsabilizzino la famiglia, privilegiando logiche di potere centralizzato, e dall'altra scarichino sulla famiglia fardelli derivanti dalla mancata assunzione di responsabilità di amministrazioni pubbliche di qualsivoglia livello. Senza sostituirsi alla famiglia e alle sue forme associative, devono permanere quelle strutture in grado di offrire un complesso di sostegni e servizi che aiutino la famiglia in caso di necessità, e la promuovano nel coordinarsi con le altre componenti sociali.

L'interpretazione corretta del principio di sussidiarietà chiede alle istituzioni di pensarsi e di agire al servizio della crescita della società civile. Proprio perché devono coltivare il bene comune, le istituzioni pubbliche devono intervenire nella società, per promuovere e sostenere l'autonomia dei diversi soggetti sociali.

Purtroppo non si sono dati slancio e attuazione alla linea ed agli istituti previsti da diverse normative, quali le norme sui congedi parentali o la Legge 328/2000.

Va' ricordato che le logiche, che neghino il ruolo sociale della famiglia e la sua autonomia, sono tra gli elementi che più concorrono a determinare situazioni di passività, di dipendenza di sapore feudale, di clientelismo e di favoritismi personali.

### ***In prospettiva***

Il Forum delle Associazioni familiari lancia le sue proposte a tutto il mondo

della politica ed a tutta la società civile italiana, chiedendo politiche serie e rigorose per la famiglia, non interventi residuali o dettati dall'emergenza, o temporanei.

Chiede quindi, ai Partiti e ai candidati alle elezioni che condividono le sue analisi e le sue preoccupazioni, una adesione convinta ai principi ispiratori e alle misure concrete che il Forum propone.

Nel corso della prossima legislatura il Forum, rivendicando un proprio ruolo ed una propria presenza, a scopo propositivo, nei luoghi in cui queste politiche verranno elaborate, verificherà l'attuazione di quanto proposto, valuterà gli interventi e analizzerà i risultati ottenuti, vigilando attentamente, con il rigore e l'imparzialità che da sempre lo contraddistinguono, sulla concreta realizzazione di vere politiche familiari.

\_\_\_\_\_designed by Antonio Adorno\_\_\_\_\_

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, ([www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita. Puoi trovare tutte quelle

precedentemente inviate [http://www.oasicana.it/elenca\\_files\\_2006/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2006/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#).

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta [clicchi qui](#).

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it).

Antonio Adorno

#### INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede. In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) oppure scrivendo al responsabile del trattamento.